

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

L'ESERCITO RUSSO IN FRANCIA



NEL CAMPO RUSSO DI MAILLY. — "Pope", che celebra la Messa nelle ore di riposo.

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**

ETTORE MORETTI-MILANO
FORD BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni



Società Anonima
Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri
GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - **TORINO**

Succursali a: **MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE**

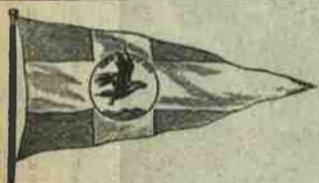
Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per **CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE**

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.



BIPLANI

"Savoia-

Farman"

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI E IDROVOLANTI

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA",

BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ed avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO

LA VOCE DELLO SPORT

I tedeschi e l'aeronautica

Il *Bulletin des Armées de la République* reca degli importanti particolari su quello che è la preparazione degli equipaggi degli Zeppelin.

Lungo tutte le rive del grande lago di Costanza, a breve distanza dal confine svizzero, s'allineano numerosi e vastissimi capannoni: sono gli *hangars* degli Zeppelin e ognuno di essi ospita un'aeronaute. E' in questi paraggi che risiede, lontana da ogni sguardo indiscreto, la colonia degli equipaggi degli Zeppelin: cioè piloti, osservatori, mitragliatori, bombardieri, meccanici, operai specialisti senza tener calcolo della numerosa maestranza femminile incaricata di cucire i pezzi di tela gommata che entrano in gran copia nel materiale di costruzione dell'aeronaute. Fra questi soldati, che vivono unicamente pel loro mestiere di massacratori di inermi, esistono pure gli allievi piloti, giovanetti dai 18 ai 20 anni, i quali per la maggior parte sono di ricche e facoltose famiglie. Ed è interessante seguire questi allievi nel loro corso d'istruzione.

A Friedrichshafen — è questo il nome della vicina città che ha dato la denominazione al centro d'aeronautica — l'allievo-pilota che si prepara ad entrare al servizio della marina e dell'esercito terrestre è sottoposto ad un lungo allenamento fisico e intellettuale. Nulla è lasciato all'imprevisto, tutto è calcolato, ogni ora deve avere la sua occupazione, la sua lezione deve dare un utile, sia esso teorico o pratico. Il programma degli studi comporta — diremo così — le seguenti materie: manovra del dirigibile, funzionamento dei motori, principi dell'aerostatica e dell'aeronautica, telegrafia senza fili, artiglieria controaerea ed aerea, topografia dall'alto, ecc.

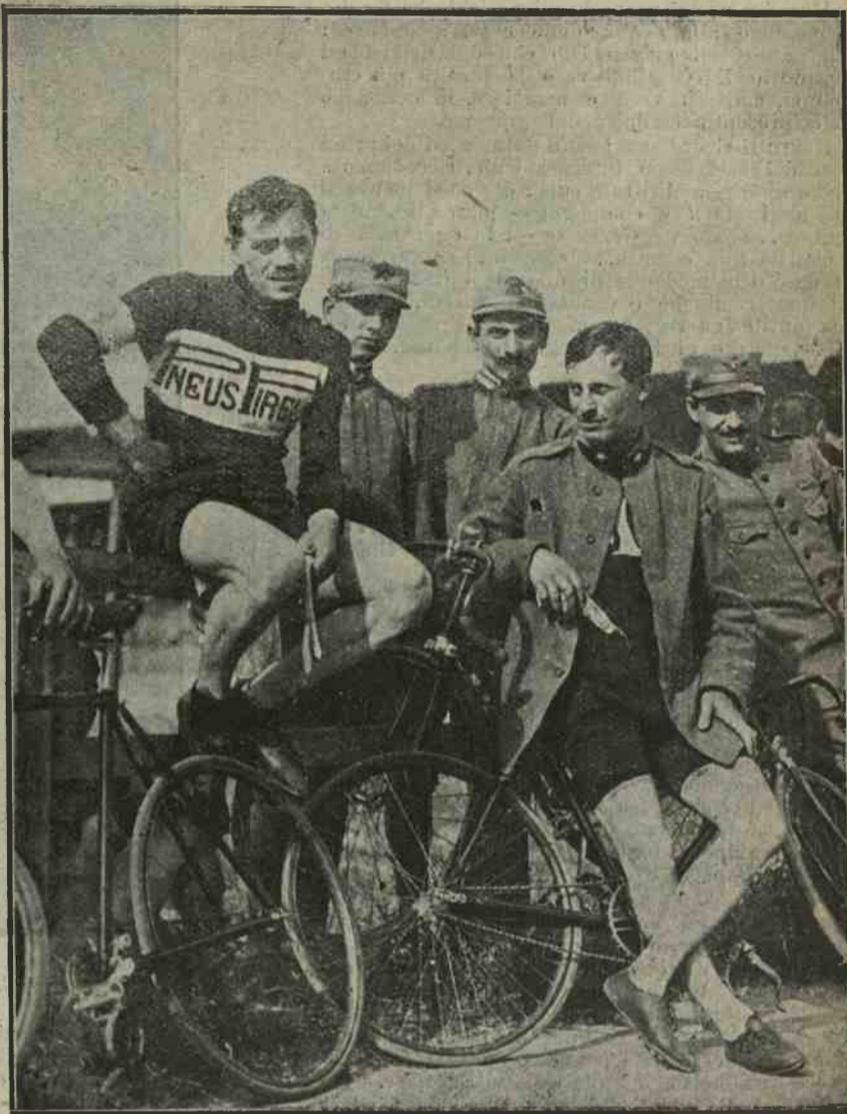
Per formare un pilota di dirigibile occorrono almeno quattro mesi di studi severi. Durante le prime tre settimane l'allievo assiste a dei corsi di tecnica pratica. Gli si insegna a smontare un motore, a scomporlo in tanti pezzi e a rimontarlo, a dirigere mediante un compasso e sulla carta la rotta d'uno Zeppelin. Ad ogni fine mese l'allievo è ammesso ad un esame: all'esame finale egli deve almeno ottenere 70 dei 100 punti che si esigono. In caso contrario egli è rimandato in altre armi.

Se l'esame è stato favorevole, l'allievo-pilota è ammesso a compiere il suo primo volo a bordo d'un dirigibile di tipo antiquato. Su ognuno di

di tali dirigibili, che non si allontanano di troppo dalla base, prendono posto gruppi di cinque allievi sotto la sorveglianza d'un ufficiale che abbia al suo attivo almeno qualche raid sull'Inghilterra. Al secondo volo il gruppo dei cinque allievi prende il comando del dirigibile. Il terzo viaggio è chiamato « individuale » perchè ogni allievo, durante un turno di una o più ore, ma sempre sotto la sorveglianza dell'ufficiale, è incaricato della direzione della manovra. Se questi tre viaggi sono riusciti senza incidenti, allora è venuto il momento in cui l'aspirante pilota assume da solo il comando del vecchio Zeppelin. Gli si impone di non allontanarsi troppo e di non perdere di vista il lago.

E' da notare che gran parte dell'allenamento è impiegato per il lancio, o meglio, per la caduta delle bombe, caduta che è studiata e catalogata con cura minuziosa, e che ha le sue formole, i suoi calcoli, ecc. I bersagli sono rappresentati da larghe zattere ricoperte di frasche e posate nel mezzo del lago.

Quando anche l'istruzione del getto di bombe è terminata, il pilota si perfeziona con lunghi raids attraverso la Germania, e vola



Le gare al Velodromo del Sempione. — Sivocci e Polledri durante un riposo. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



La finale della Coppa Federale a Milano. — Genoa contro Milan. — La squadra del Milan vincitrice. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

da Friedrichshafen a Berlino ad Amburgo. — Allora, e soltanto allora, considerando l'allievo pilota come possessore di tutti i segreti dell'aeronavigazione gli è concesso il brevetto. Egli lascerà il lago di Costanza per le stazioni di guerra che sono ad Heligoand, a Tondern, a Boken, a Bruxelles, a Maubege, a Lipsia o in altri centri d'aviazione. Non gli resterà più, per essere consacrato pilota di polso nella considerazione de' suoi pari, che di riportare il suo Zeppelin in porto dopo aver massacrato, in Francia o in Inghilterra, il più gran numero possibile di donne e di bambini.

Attorno alla guerra

I benefici morali della guerra...

Pare che la guerra abbia prodotto in Austria uno spostamento abbastanza significativo nella morale giovanile.

Una statistica che va dal 1° agosto 1914 alla fine di luglio 1915, compilata dalla direzione della politica viennese, contiene dati assai eloquenti. Nel solo distretto comunale viennese di Meidling i delitti contro la proprietà compiuti da scolari salirono da 132 a 590, e il commissariato locale dovette svolgere 3121 procedimenti a carico di giovani, mentre negli anni precedenti questa cifra si era elevata appena a 1721. A Hietzing il numero dei procedimenti penali a carico di giovani salì da 615 a 1090. A Wahrung i casi di internamento in istituti di correzione crebbero da 11 a 144. Il commissariato del Prater ebbe a registrare 1735 azioni penali, invece di 1186; l'ufficio centrale di polizia per l'assistenza dei giovani segnalò 715 procedimenti invece di 638, e il Tribunale di Vienna dovette discutere 577 cause del genere invece di 363.

LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA

SAXON

Motore 4 cilindri Monoblocco 10-15 HP (65x105). Magneto Bosch. Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di Velocità per balladeur. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della Vetturessa a 2 posti completa F.rs 3950. A richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore.

Tipo 6 cilindri. TORPEDO 20/30 HP. Avviamento elettrico. Completa F.rs 6750.

P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.
GENOVA - GARAGE: Piazza Cipro, 21 - Telef. 37-67.

F.rs 3950

Il tradimento

Uno dei nostri proverbi più antichi che meglio rispondono alla realtà delle cose, ammonisce: dagli amici mi guardi Dio che dai nemici mi guardo io. Ed esso ha avuto la pratica più crudele sì, ma più vera e maggiore, in occasione della presente terribile conflagrazione.

Noi tutti ricordiamo i santi entusiasmi dei primi anni del socialismo internazionale, ricordiamo a quale altezza addirittura super-divina siano ascisi gli idoli Marx e compagni — marca socialista tedesca... *made in Germany* —. In ogni casa di socialista (più o meno... incosciente) non mancava l'effigie o la medaglia di uno di questi grandi riformatori finché è venuta la guerra, l'infame ed inutile guerra a rompere ogni illusione, a distruggere ogni legame, ogni fratellanza, ogni... socialismo.

In occasione dell'ultimo 1° maggio — se non fossero mancati i giornali ed i trams cittadini non ce ne saremmo accorti — è passato come un vento di disgusto nelle file degli antichi entusiasti, degli uomini di buona fede, e l'internazionale intedesca ha avuto il suo degno funerale. Varii furono i giudizi, ma uno ci piace di riportare, ed è quello emesso nel manifesto pubblicato dall'Unione sindacale milanese. Esso dice:

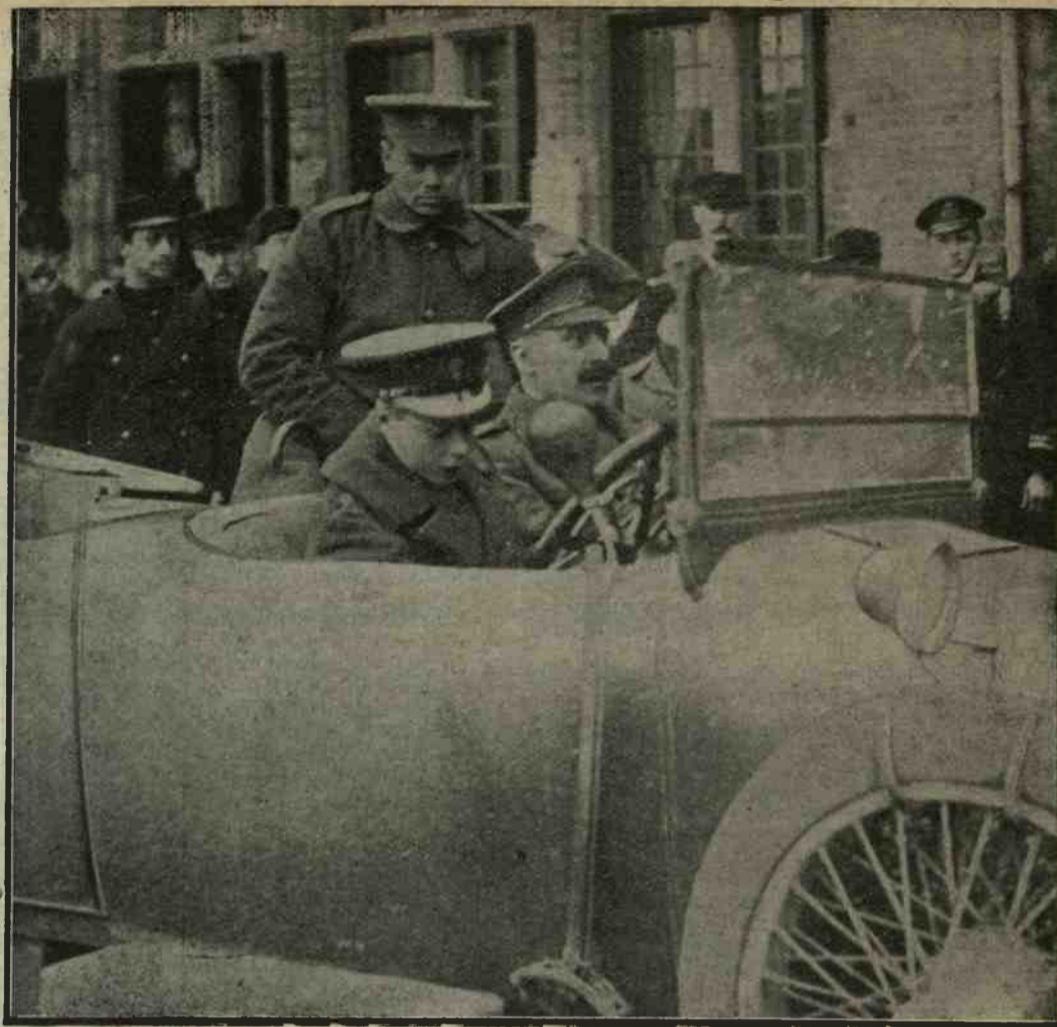
« In questo giorno, consacrato alla Internazionale proletaria, non dimentichiamo il tradimento dei socialisti tedeschi; non dimentichiamo che per la loro fellonia, sopra tutto, l'Europa è divenuta un immenso macello.

« Ed a quei lavoratori che, in buona fede, si proclamano ancora neutralisti, perchè contrari alla guerra, spieghiamo che per combattere la guerra è ingenuo ed assurdo rinchiudersi in una formula negativa, ma bisogna contribuire, con tutte le nostre forze, alla vittoria dei popoli dell'Intesa, affinché, battuti gli Imperi Centrali, sia possibile imporre il disarmo.

« Il giorno della pace i proletari di tutti i paesi devono trovarsi pronti e capaci di far valere questa loro volontà.

« Non più, dunque, discussioni oziose sul neutralismo e l'interventismo, ma concordia nel volere che l'Italia esca vittoriosa dalla dura prova col vanto di aver contribuito a togliere le cause di nuove guerre fra i popoli, e ad avviarsi verso la costituzione degli Stati Uniti d'Europa ».

Ed è quello che si chiama parlar chiaro, ed il



Il principe di Galles (al volante), che fu ospite in questi giorni del Re d'Italia al fronte.

parlar chiaro — ammonisce un altro vecchio proverbio — è fatto per gli amici.

Ed a quei socialisti che si trincerano ancora dietro vecchie formule noi domandiamo se è

lecito rimproverare ai Governi gli orrori di una simile guerra quando essi per anni ed anni brindavano ed osannavano al socialismo tedesco che preparava — senza che i fratelli delle altre nazioni se ne accorgessero — una simile iattura per l'umanità...

Ingenuità?... sarà pure questa la causa ma non tralascia di essere una colpa, e grave...

Erpi.

LA GUERRA EUROPEA

Il buon nome italiano.

Come trattiamo i prigionieri austriaci? Ce lo dice l'ambasciatore di Spagna che ha diretto al generale Spingardi, presidente del Comitato nazionale per i prigionieri di guerra, la seguente lettera:

« Signor Generale. — Al ritorno dalle mie visite ai campi di concentrazione dei prigionieri e degli internati austro-ungarici in Italia, non ho mancato di dare a Sua Maestà, il mio Augusto Sovrano, delle informazioni dettagliate sulle condizioni ottime sotto ogni rapporto, in cui essi si trovano, e sul buon trattamento che, senza eccezione, viene loro usato dalle autorità italiane.

« Nell'apprendere ciò, S. M. — a cui sta tanto a cuore la sorte di quanti sono in qualsiasi modo colpiti da sventura per l'immane guerra — si è degnato esprimermi il suo vivissimo compiacimento per quelle che sono sì chiare prove dei sentimenti altamente civili e umanitari, propri della Nazione italiana.

« Ed io sono ben lieto di trasmetterle tali manifestazioni del mio Augusto Sovrano, che non dubito riusciranno specialmente



La coscrizione inglese.

Officine di Villar Pansa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

gradite a Lei ed al Governo di S. M. il Re d'Italia, pregandola di voler accogliere, signor Generale, i sensi della mia particolare osservanza.

« Firmato : R. Pina y Millet. »

Un miracolo della chirurgia.

E' riportato dal *Petit Journal*.

Si tratta di un caporale ferito il 7 settembre 1914 durante la battaglia della Marna al quale è rimasta per un anno intero una palletta di « shrapnel » nel cuore. Egli aveva perduti i sensi subito dopo che era stato colpito; non poté essere raccolto e mandato all'ambulanza che ventiquattro ore dopo. Fu curato alla meglio, la ferita si cicatrizzò, ma la guarigione non venne. Di ospedale in ospedale il ferito arrivò finalmente a quello di Nimes. Accusava dei disturbi addominali e fu operato per appendicite. Fu allora che si manifestarono dei gravi disordini cardiaci: si ricorse all'esame radioscopico e si vide subito il proiettile piantato nel cuore. L'operazione fu subito compiuta dal chirurgo militare Beausse. Era il 6 settembre 1915! Fu aperto il cuore del caporale e il proiettile, una palletta di 10 grammi, venne estratto. L'emorragia fu abbondante ma poté essere rapidamente attenuata. Il cuore fu suturato. Quindici giorni dopo il ferito era fuori di pericolo e attualmente il cuore funziona normalmente. E' il secondo caso di ferita di proiettile al cuore guarita. Il primo fu quello di un sergente colpito da una scheggia di granata al cuore che è pure perfettamente guarito.

Poveri porci!

Anche questi animali così pacifici... e servizievoli sono condannati a morir di fame in Germania. Infatti si legge nelle cronache di quei paesi che certa Isern, moglie di un proprietario nel Brunswick, è stata condannata a 3600 marchi di multa per avere ingrassato quattro porci.

Si sa che in Germania è proibito dar granaglie al bestiame. La Isern sottrasse al censimento 250 quintali di segale per darla a cavalli e a porci. Ingrassò così quattro grandi maiali, macellandoli poi per uso proprio. Il tribunale degli Scabini la condannò quindi alla multa predetta, e cioè a 1500 marchi, per aver dato cereali al bestiame, e a 2100 marchi per falsa denuncia.

Tutto va bene, dice Paugloss buon'anima, come nel migliore dei mondi possibili...

Niente traduzioni dal tedesco.

Ad un autore tedesco, il Rudolph Stratt, una signora aveva chiesto il permesso di tradurre in olandese uno dei suoi romanzi. Ed egli ha negato il permesso scrivendole:

« Signora, in risposta alla vostra lettera del 23 corrente non posso che ripetere quello che proprio di recente ho scritto in Danimarca e in Norvegia. I piccoli Stati germanici, nonostante la

rigorosa neutralità dei loro Governi, si sono schierati in gran parte, con la loro opinione pubblica, dalla parte dei nemici mortali del grande *Kulturstaat* germanico, la Germania. Per convincersene, per quel che riguarda l'Olanda basta una occhiata al *Telegraaf*. La bontà e la generosità inesauribili con le quali, in tempo di pace la Germania ha abbandonato al mondo intero il *superfluo della sua Kultur* sono così ricompensate in un modo che fa vergogna ai beneficati. Gli olandesi imparino il tedesco in avvenire se tengono a leggere i miei libri. Quanto all'autorizzazione di tradurli in olandese, non l'accorderò mai più ad alcuno ».

E siamo proprio addolorati... per quanto per conto nostro facciamo anche a meno dei romanzi del Signor Stratt, ma non possiamo non ammirare sempre più non solo la Kultur ma... l'educazione! **Germania amara....**

Decisamente in Germania il governo vuole ama-



Gli ausiliari della guerra — I Giovani Esploratori.

talia settentrionale ». Il giornale soggiunge, però, che non Milano è la mèta degli austriaci, bensì... la Corona ferrea, essendo stato detto agli ufficiali « che una grande promozione aspetta a chi saprà impossessarsi di questa vecchia corona di ferro e inviarla a Vienna, all'attampato Francesco Giuseppe ». E prosegue: « Francesco Giuseppe crede che la presa di Monza e della Corona ferrea avrebbe uno strepitoso effetto sentimentale sulle nazioni austro-ungarica. E' per conquistare tale reliquia che molti valorosi austriaci lasceranno la loro vita tra i nevosi passi alpini. Milano teme che qualche ardito aviatore austriaco possa anche atterrare a Monza e tentar di rapire la preziosa reliquia. A buon conto, ora attorno alla cattedrale di Monza fu messa guardia doppia!!! »

Che bella cosa l'America... per le americanate. Evviva il telegrafo che sparge la verità ai quattro venti...

Il tedesco è fatto così...

Il corrispondente parigino della *Suisse Libérale* narra un piccolo aneddoto inedito, di cui fu testimone, e che vale a mostrare la psicologia di qualche grande capo tedesco.

Pochi mesi prima della guerra, l'ammiraglio Tirpitz capitò sulla riviera di Nizza in un albergo elegante, frequentato da famiglie distinte, in gran parte da inglesi, membri del Parlamento, che vi solevano passare i periodi di vacanza. Era un albergo signorile, ove non si sentiva mai una parola stonata: ogni famiglia pranzava a tavolini separati, e la conversazioni si svolgevano fra la correttezza più assoluta.

La sera del suo arrivo, il grande ammiraglio della flotta germanica entrò in costume da viaggio nella sala da pranzo, chiamò i camerieri con voce stentorea, strepitò per rifiutare certi piatti, fece insomma un chiasso che scandolezzò tutti i commensali. Questi, finito il pranzo, senza previo accordo, si recarono l'uno dopo l'altro all'ufficio del direttore per chiedergli quanto tempo sarebbe rimasto all'albergo lo straniero: saputo che vi era sceso per una quindicina di giorni, dichiararono al direttore che sarebbero partiti se il giorno dopo quel signore non avesse sloggiato. L'albergo non esitò un istante: disse all'ammiraglio che gli aveva per errore dato una camera già prenotata, che non ne aveva altre e lo pregò di andarsene.

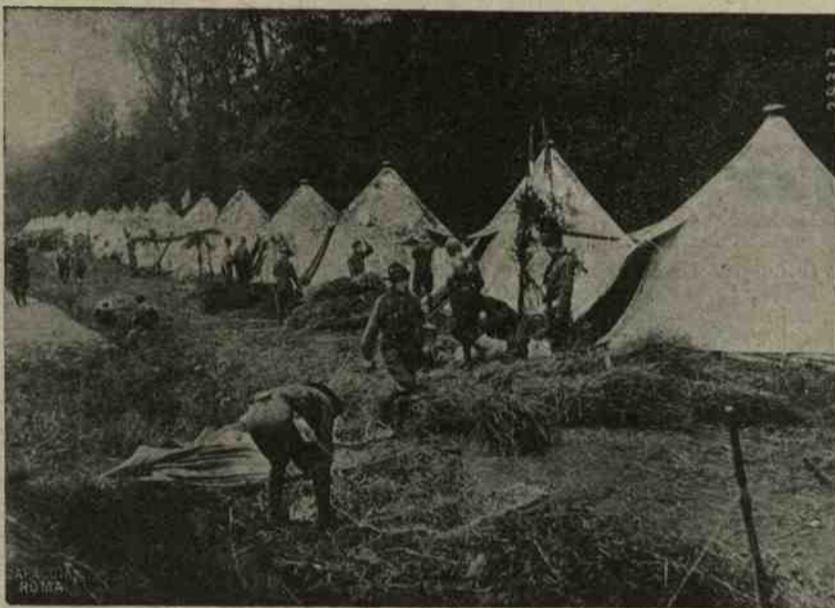
Von Tirpitz protestò fragorosamente, ma dovette rifar le valigie.

Candido... e l'ottimismo.

Francesco Giuseppe sta meglio di prima, la guerra lo ha ringiovanito e se continua per un pezzo lo vedremo ritornar... diciottenne, così almeno ce la conta la *Neue Freie Presse* in questa nota.

« Pfalzburg ha festeggiato il centenario della sua appartenenza alla Monarchia austro-ungarica e nella circostanza l'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto una Commissione in omaggio di notabili della città. Della Commissione faceva parte anche il presidente della Camera Sylvester, il quale notò che il sovrano aveva un aspetto eccellente. Francesco Giuseppe rispose allora che malgrado l'incessante tensione di tutte le sue forze, malgrado la sua tarda età, egli si sente assai bene. Aggiunse quindi che una guerra condotta su tre fronti richiede continue decisioni le quali in ultima analisi devono essere prese da lui e ciò gli impone di essere al corrente di tutto; ma ripete che non ostante le grandi fatiche e il lavoro egli si sente straordinariamente bene ».

E che Dio lo aiuti e lo faccia prosperare. Se lo merita.



Il loro accampamento.

reggiare a tutti i costi — e lo scopo lo sta giungendo in tutti i modi — i suoi poveri popoli.

Le ultime notizie... zucherine riferiscono che della mancanza di zucchero ne vennero a soffrire anche gli apicoltori non potendo disporre della quantità di zucchero necessario alle api durante l'inverno. La perdita di sciami fu quindi notevole; ora si sono posti a disposizione degli apicoltori del Brandeburgo centomila chilogrammi di zucchero rosso che aveva sofferto per umidità. Il consumo dello zucchero, come vedemmo già, viene ora regolato nella Germania meridionale. Tra altro, a Monaco venne stabilito che nei ristoranti, nei caffè, nelle pensioni, ecc., non venga distribuito più di un quadrettino di zucchero per ogni tazza di caffè, tè o cacao.

I giornali....

Cosa succede in Italia? Leggiamo un giornale di San Francisco di California, il *Daily News*, e ne sentiremo delle belle. Esso riferisce ne' suoi telegrammi da Roma:

« Gli austriaci avanzano combattendo verso Monza, che giace in una valle sessanta miglia a sud-ovest del confine lombardo-tirolese. Se essi arrivano a Monza si troveranno a un tiro di cannone da Milano, una delle più grandi città dell'I-



I Giovani Esploratori in vedetta.

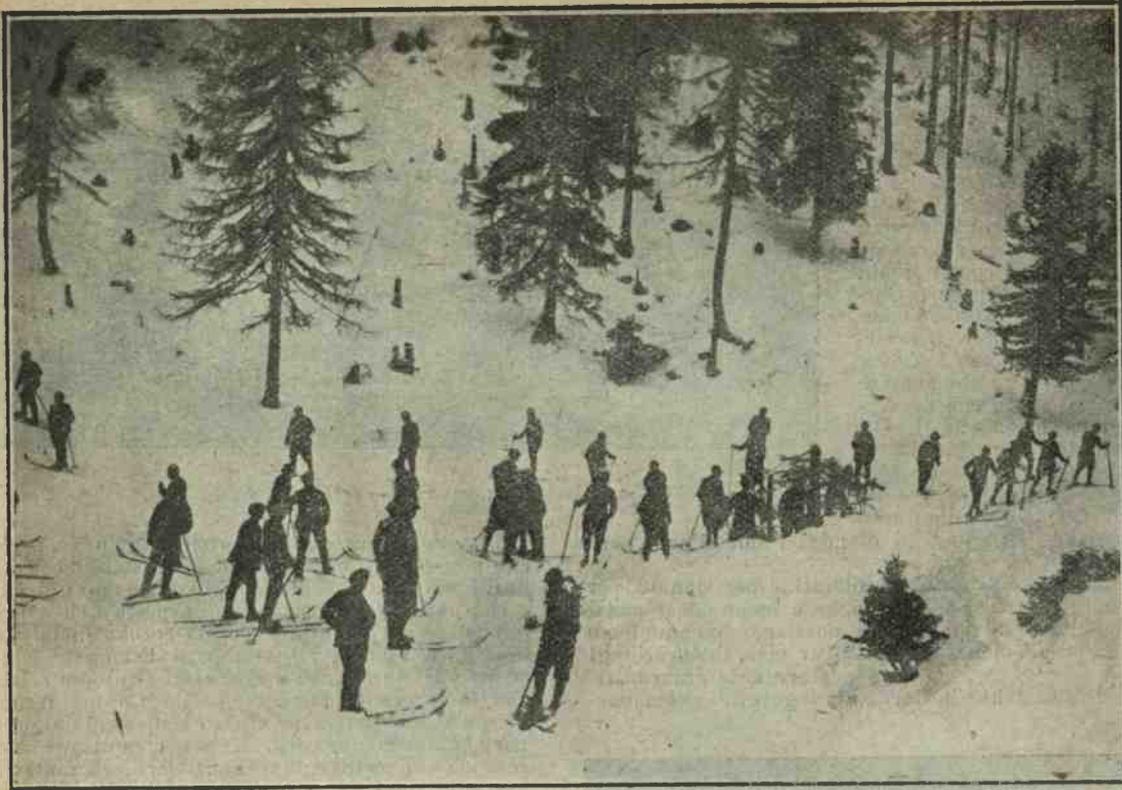
ABITIFICIO NAZIONALE

TORINO

Via Garibaldi, angolo Via Conte Verde, 2, p. 1° - Telef. 57-32.

Fornitore del CORPO GIOVANI ESPLORATORI D'ITALIA

Casa specializzata per la Confezione Uniformi da Ufficiale e relativo equipaggiamento.



[La nostra guerra. — I nostri skiatori si esercitano ad affrontare dei punti pericolosi del nostro fronte. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

I fermi propositi

Un altro episodio doloroso di questa guerra delle Nazioni si è svolto e si è chiuso in poco volger di tempo, la rivolta — se pur così vorrà chiamarla la storia — dell'Irlanda. Si è da tutti voluto credere che la Germania abbia avuto gran parte, se non la massima, in questo movimento dei feniani, e se è così non ne può certo essere soddisfatta dato il poco fastidio che la sommossa di una setta ha dato all'Inghilterra, che ne era e ne è la diretta interessata, ed alle potenze alleate. I capi hanno toccato la sorte che si meritavano, ed il romantico Sir Oasement attende da un giorno all'altro quel giudizio che non gli darà certo nè tempo nè agio per meditare altri tradimenti in tempi come questi nei quali la patria deve essere cara anche alle menti ed ai cuori più crudeli, più infami.

L'Inghilterra, mentre con mano ferrea ha spento l'incendio che divampava per opera di pochi rivo-

luzionari per le strade delle varie città dell'Irlanda, ha, da un'altra parte, fatto il gran passo della coscrizione, passo che bisogna giudicare con molta calma e con molta conoscenza della storia e delle cose inglesi se non si vogliono emettere giudizi campati in aria ed ingiustificatissimi in questi momenti. L'enorme maggioranza con la quale la Camera dei Comuni ha approvato la legge sulla coscrizione generale e le entusiastiche parole di lord George hanno dimostrato ancora una volta la compattezza del grande popolo inglese e la ferrea volontà di vincere che lo guida e lo guiderà fino alla fine.

Non trattasi di aumentare di poche centinaia di migliaia di uomini gli eserciti inglesi, ma di dare alla guerra il vero significato di guerra nazionale che si combatte per la libertà comune, per il diritto di tutti i popoli e per queste idealità il popolo in-

glese non ha mai mancato di offrire il proprio sangue.

La questione tra la Germania e gli Stati Uniti continua sempre senza una esatta e perfetta soluzione anche ora, anche dopo la risposta tedesca alla nota americana. Si osserva che la Germania mentre da una parte promette di ordinare ai capitani dei suoi sommergibili di attenersi al diritto delle genti, e noi sappiamo bene come sia elastica in Germania la tesi del diritto e quale valore abbiano le genti, dall'altra non manca di accusare ancora una volta su questa nuova occasione la nemica, la vera nemica sua, l'Inghilterra che affama milioni e milioni di poveri inermi, e ciò dice in tono lamentoso quando ha sempre gridato a tutto il mondo che i prodotti interni bastavano, ed anzi soverchiavano, per la sostentazione dei proprii popoli. Contraddizioni che hanno un valore perchè sono vere e proprie confessioni, come anche ha un valore più importante ancora il leggere nella nota di risposta quel lamentevole desiderio di pace che da qualche giorno si fa sempre più sentire... Pace! ma quale non è detto, mentre l'interessante nella questione non è il desiderarla ma bensì il concretarla, ed ancor più il delinearne almeno le basi principali. Come è possibile supporre una Francia pronta a discutere di pace con chi le occupa la parte migliore della sua terra, e mentre il proprio esercito si batte valorosamente sotto Verdun per scacciare dal proprio territorio l'odiato



La nostra guerra. — Il riposo dei nostri generali al

nemico e più ancora per abbatte lo spirito sopraffattore? Come è possibile pensare ad una pace tra la Germania e la Russia, tra questa e la Turchia, tra noi e l'Austria, tra l'Inghilterra e la Germania, tra il povero distrutto Belgio e la potenza teutonica sopraffattrice e traditrice?

Ed è però che dalle menti calme — e son quelle che non vollero la guerra — esula per ora ogni idea di pace ammenocchè, e screbbe forse gran ven-



Traino di grosse artiglierie in montagna. (Comando Supremo - Reparto Fotografico)

CACAO TALMONE



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

Gomme Piene
MARTINY
per Autocarri.

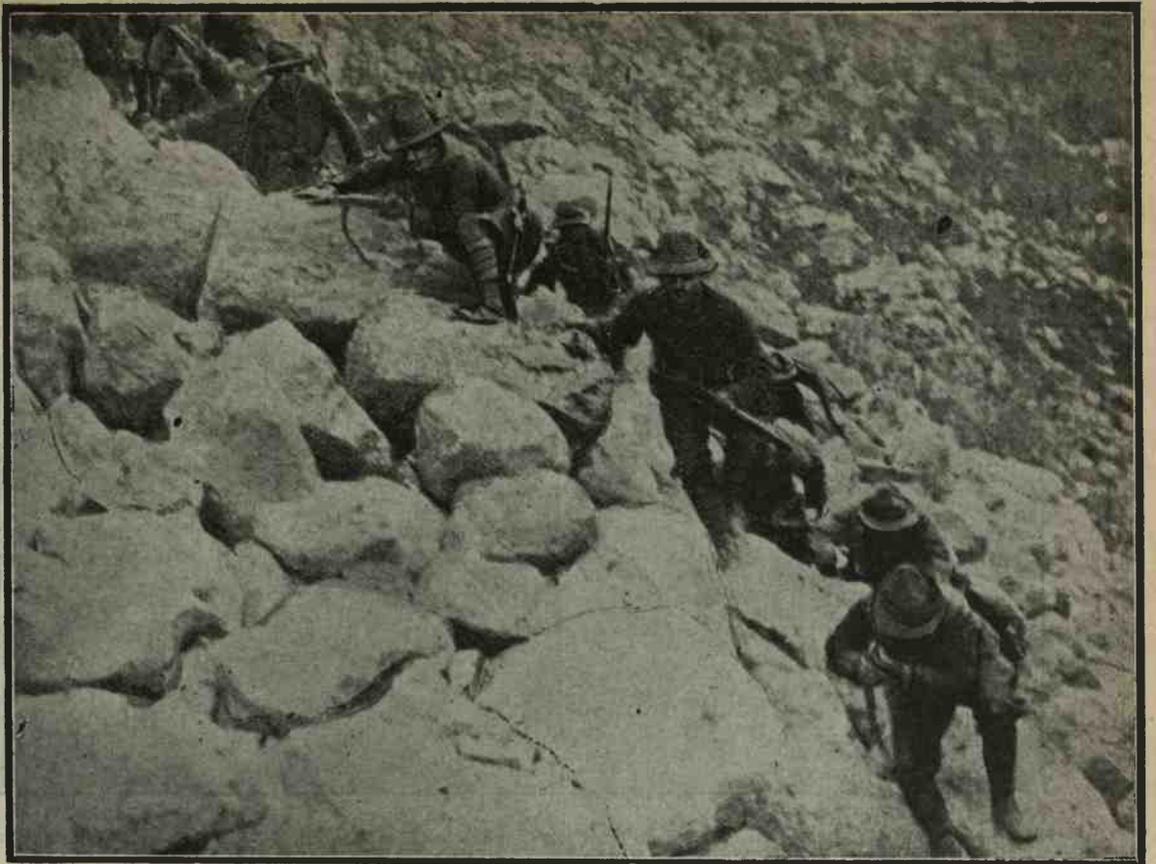
SOCIETÀ ITALIANA IN ACCOMANDITA
MANIFATTURE MARTINY
Via Verolengo, 379 - TORINO - Telefono 28-90
FORNITORI DEL REGIO ESERCITO

tura anche per la stessa Germania, un gran fatto, un avvenimento straordinario non la obbligasse — ché persuaderla è inammissibile — a piegare e ad accettare la sorte che le spetta e che essa ha costruito, ha fabbricato con le proprie mani.

Una pace — è facile pensarlo — sarebbe benissimo accettata in questi momenti dalle quattro potenze centrali alleatesi pel nostro danno, ma le potenze dell'Intesa, come giustamente ha fatto osservare il nostro ministro on. Barzilai nell'ultimo suo discorso tenuto a Genova, sorprese nell'impreparazione dagli aggressori, oggi si preparano al nuovo sforzo gagliardo che aprirà la nuova fase della guerra.

Egli ha detto tra l'altro:

« La Francia che ha trovato nel suo patriottismo, nel suo indistruttibile proposito di vivere e di vincere, miracoli di organizzazione e di resistenza dà a Verdun uno spettacolo memorando di forza e di eroismo, ricordato dalla fortuna. L'Inghilterra, rompendo il cerchio fatale di vecchi pregiudizi, chiama alle armi tutti gli uomini validi. La Russia, che ha conosciuto la vittoria ad Erzerum ed a Trebisonda, apparecchia lentamente ma sicuramente la grande rivincita sulla fronte orientale. L'Italia rinnova sulle Alpi miracoli di valore e sfida l'offensiva nemica. Gli eserciti della Serbia e del Belgio — dei due popoli gloriosi, cacciati per poco dal loro terreno — hanno compiuto l'opera della loro rinnovazione ».



La nostra guerra. — I pericolosi passaggi dei nostri alpini al fronte. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

propria esistenza ma ad un patto solo e grande, a patto che il mondo possa dopo la guerra respirare con libertà, vivere con sicurezza, prosperare e progredire senza fantasmi, senza paure, senza incubi.

E su queste basi dovrà svolgersi il programma di quella pace universale che la Germania — con le sue alleate — volle deliberatamente, studiata, dopo lunga ed intensa preparazione, rompere per spirito di predominio, per sopraffare, per imporre le proprie leggi, i propri costumi e quella sua tanto vantata civiltà organizzatrice che non si è certo dimostrata così grande, così utile, se non nella sola arte della crudeltà e della barbarie.

Il mondo latino ancora una volta difende la propria esistenza, la propria civiltà, e la difesa eroica, irresistibile, lo condurrà al trionfo finale, alla vittoria ferma e decisa.

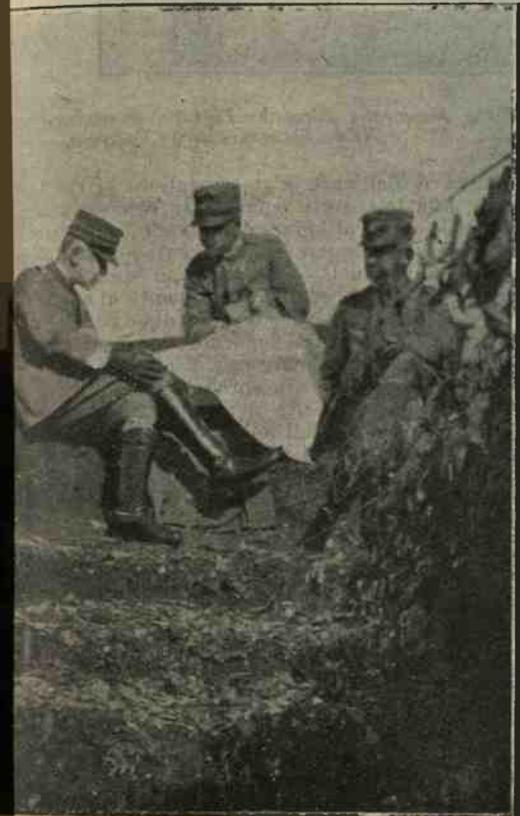
La Stampa Sportiva.

Una nuova bandiera al 23° Regg. fanteria

Sotto l'atrio del palazzo del Comando della Divisione si svolse la cerimonia della consegna di una nuova bandiera al 23° Regg. fanteria di guarnigione a Novara ed ora al fronte, dove ha cooperato a brillanti operazioni. Essa deve sostituire quella gloriosa, ridotta oramai a pochi brandelli, ed è donata dalle signore novaresi.

Intervennero alla cerimonia le Autorità militari e le Rappresentanze di quelle civili, fra le quali furono notati l'ex ambasciatore a Berlino, Bollati, e l'on. Gambarotta. A ricevere la nuova bandiera giunse espressamente dal fronte il colonnello conte Ottavio Zoppi, comandante del reggimento.

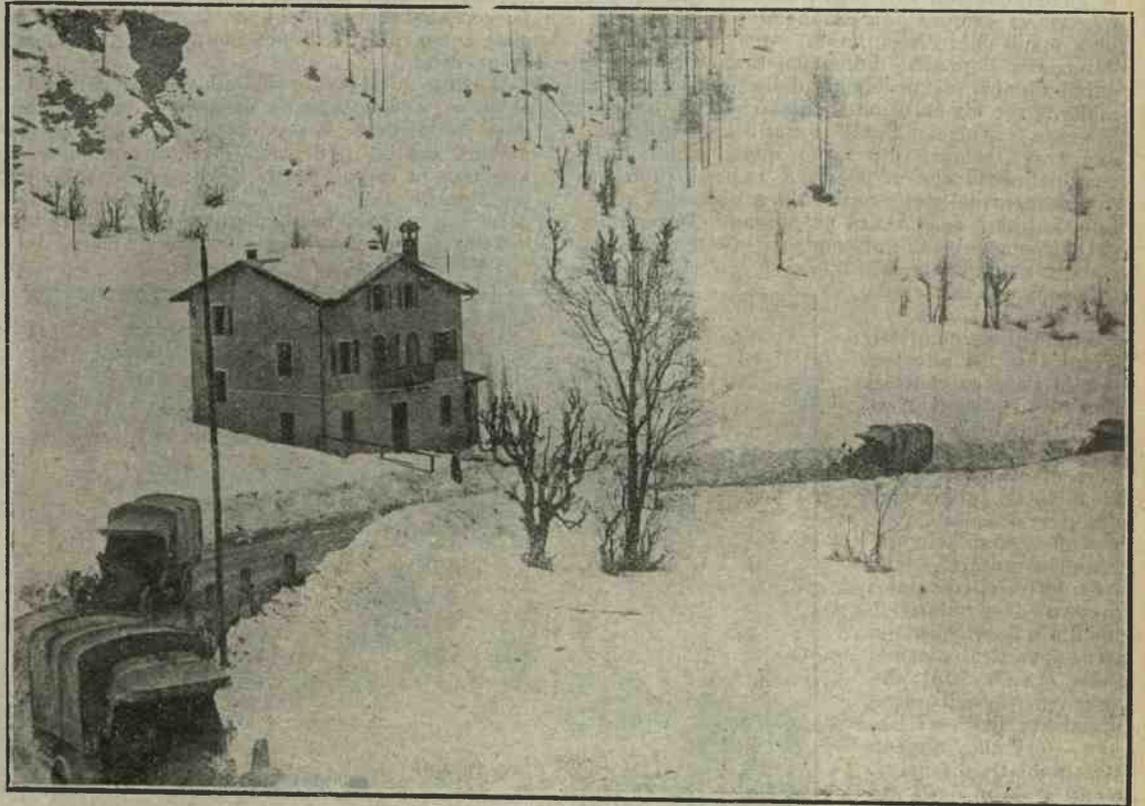
La patriottica cerimonia si chiuse al grido di: Viva l'Italia.



osservazione. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Tutto un fermento, una nuova gagliardia ha invaso i popoli liberatori in questo nuovo anno — che è il terzo della terribile conflagrazione — ed essi non possono arrestarsi, non devono e non possono cedere a vane lusinghe, ad inutili promesse, perché nel programma di questa terribile guerra europea sta da una parte l'imperialismo tedesco con il militarismo sopraffattore e dall'altra la libertà dei popoli, il diritto delle nazionalità, l'esistenza pacifica e laboriosa con un avvenire sicuro.

Niente pace per ora, niente accomodamenti che avrebbero brevissima durata, niente armistizii con trattati fatti di quella carta che ha sì poco valore in Germania; i popoli hanno dato il loro sangue, le loro sostanze, le cose più preziose e grandi della



La nostra guerra. — Le caspule sparse lungo le strade delle terre redenti da noi conquistate. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

SPORTSMEN !...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

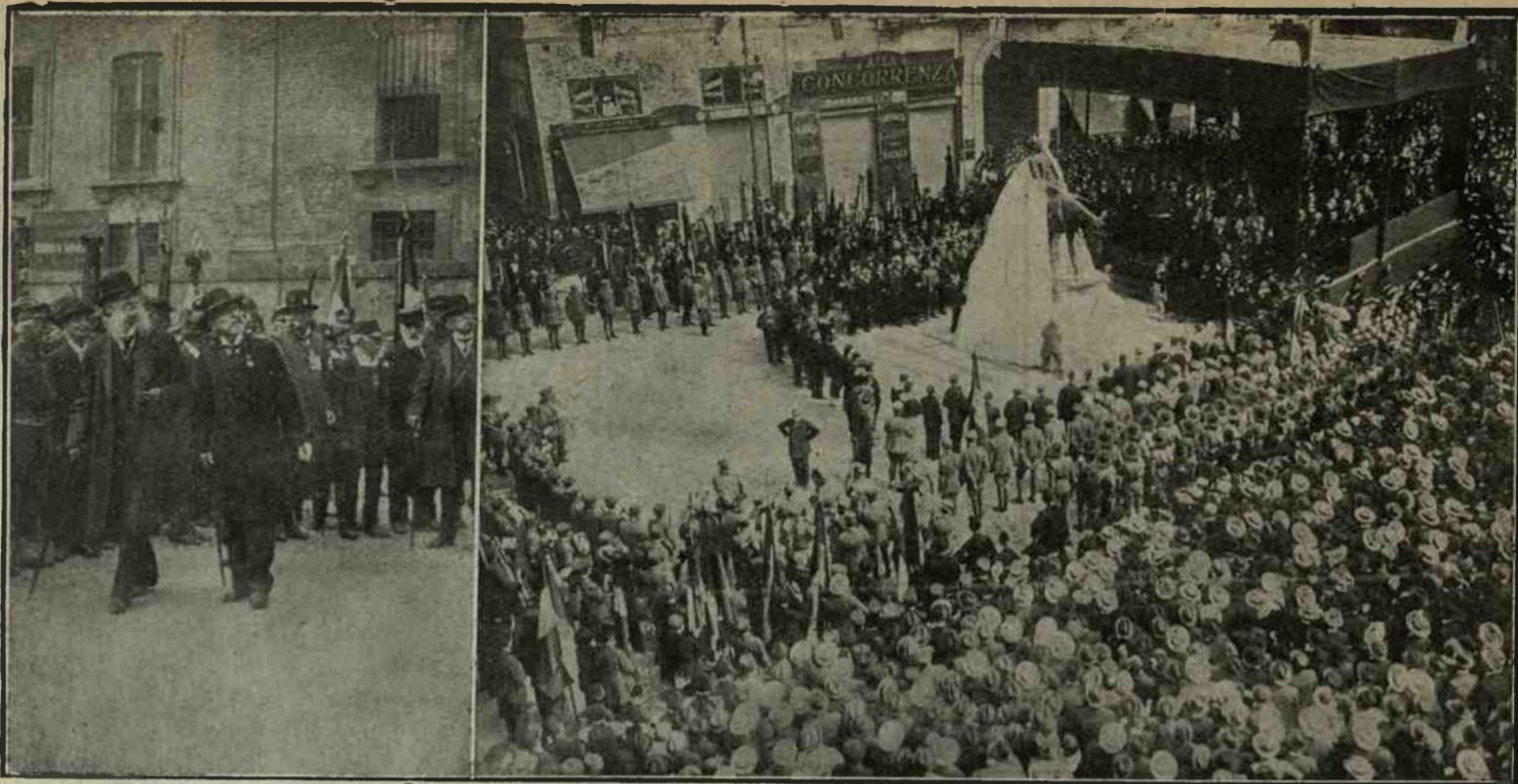
ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

Un Automobile di pregio
non è completo senza i

Fari e Fanali CARELLO

Fausto e Pietro CARELLO FRATELLI - Torino - Via Petrarca, 30 (Telefono 27-53) - Milano - Viale Gian Galeazzo, 11 (Telefono 27-23)
FORNITORI DELLE PRINCIPALI CASE ITALIANE ED ESTERE



L'inaugurazione del Monumento al garibaldino Giuseppe Missori a Milano. — A sinistra: *Dus vecchi garibaldini, On. Marcora e Riccardo Luzzato, ammirano il Monumento.* A destra: *Lo scoprimento del Monumento avanti alle autorità.*
(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

L'anniversario della nostra guerra

S. E. il ministro on. Barzilai ha tenuto a Quarto un splendido discorso di cui ricordiamo alcuni interessanti brani.

La guerra.

Mentre a Quarto squillavano le trombe e si agitavano le bandiere, a Vienna l'Italia rivendicava la sua libertà dal trattato che era maschera d'una realtà prossima da troppo tempo allo stato di guerra. E qui l'oratore descrive le due settimane di passione che, dalla denuncia del trattato, portavano alla dichiarazione di guerra. Ben si può affermare questo: mentre nei paesi nemici i Governi, preparando una guerra di affari, d'aggressione, di predominio, che riuscivano a rappresentare ai loro paesi come guerra di supreme difese, le guadagnavano, agli inizi, un concorde favore, che si va sempre più attenuando e sfaldando, man mano che l'inganno si svela, tra di noi si determina l'opposto fenomeno. Erano divisi gli animi dinanzi al problema della guerra, che a molti parve cimento non necessario. Ora, quanto più essa si svolge, malgrado i sacrifici che importa, essa trova sempre più largo, quasi unanime, il convincimento che risponde a ragioni supreme di sicurezza della vita nazionale, a necessità assolute di libera convivenza nel mondo. Dovevamo garantire a noi una indipendenza effettiva e concorrere a garantire all'Europa una pace salda e sincera.

Erano gli animi divisi. Trent'anni d'alleanza con le Potenze centrali non erano passati invano. Tale politica doveva propagare, come un dovere di lealtà internazionale, il progressivo disinteressamento dalle rivendicazioni del programma unitario, dalle sorti dei fratelli disgiunti doveva dissimulare le insidie e i pericoli della situazione strategica nel mare e sulle Alpi: doveva portare, nella organizzazione dell'esercito, una formula appena strettamente difensiva. Onde in molte parti del paese si era formato una specie di adattamento ad una quiete, fatta di soggezione: politica all'Austria, ed economica alla Germania.

L'entità dello sforzo.

La concordia degli alleati, che scongiura ogni dispersione di energie e assicura la coordinata simultaneità degli sforzi, affretta la risoluzione del vasto problema.

Siamo lontani dai giorni nei quali l'eroica schiera sbarcata a Marsala, in pochi mesi e con poche armi, legava la vittoria alle sue bandiere. La guerra, mentre ha perduto quasi intieramente la suprema attrattiva degli slanci di masse manovranti in campo aperto, ha subito una trasformazione profonda. Si trasforma quasi ogni giorno mentre si svolge, e, per gli istinti barbarici del nemico, diventa ogni giorno più aspra. Si lotta contro il siluro e la mina, che non temevano il Piemonte od il Lombardo sul mare; si combatte contro i gas asfissianti, i liquidi infiammabili, i proiettili deformati; tonnellate di esplosivi si lanciano dai velivoli; in quindici giorni due milioni di proiettili cadono in un breve settore a suscitare una tempesta di ferro e di fuoco. Ed i nostri, spesso affondati sino al busto nella neve o nel fango, quasi sempre debbono fronteggiare chi resiste col privilegio di posizioni dominanti e quasi insuperabili.

Il paese deve essere pari alla gravità della lotta. Il paese, e Genova ne dà uno splendido esempio, deve intensificare la produzione di armi e di munizioni, alla cui deficienza forse dovemmo se talora non fu raccolto tutto il frutto di meravigliosi ardimenti.

Le sue magnifiche maestranze devono, con lena infaticata, alimentare la guerra del mare, della

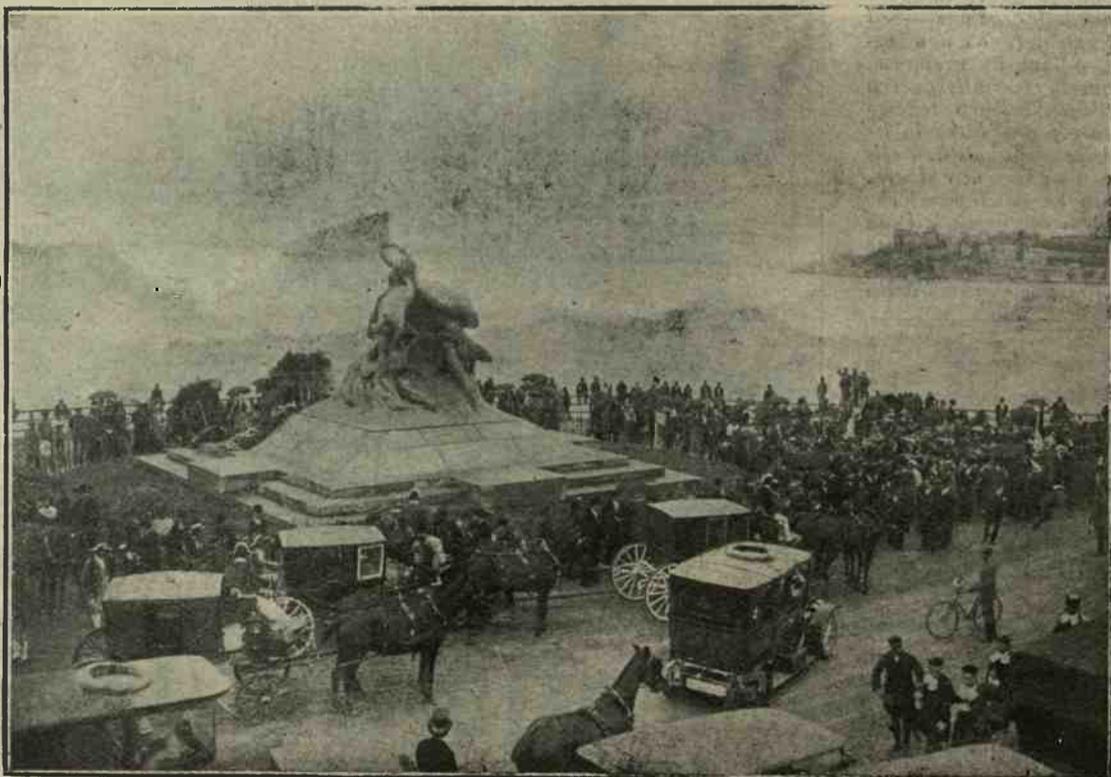
montagna e dell'aria. E' meraviglioso lo spettacolo di industrie sorte o largatesi come per incanto, nelle quali all'opera degli uomini più validi si riesce ad aggiungere efficacemente quello delle donne e dei giovanetti che preparano senza tregua le bocche da fuoco ed il loro alimento di acciaio. Ma in questa guerra, che è soprattutto guerra di materiale bellico, che si logora e si consuma con prodigialità inaudita, la formula matematica della vittoria è data dalla sopraffazione proporzionata anche alla necessità dello sperpero. Ora, se è vero che lo slancio dell'industria ha il suo limite nella produzione delle materie prime, scarsa all'interno per alcune di esse, se è egualmente certo che il problema dell'importazione si connette intimamente a quello dei trasporti, appare chiaro che per il maggior rendimento della nostra guerra allo sforzo comune devono soccorrere prossimi, rapidi accordi economici coi nostri alleati. Deve il Paese sempre più saldamente organizzare la resistenza dei non combattenti.

Con eccezioni assolutamente insignificanti e trascurabili l'Italia dà un mirabile spettacolo di serenità, di resistenza e di calma. Ma di esso dovremo anche più rallegrarci quando esso appaia come il risultato di una, non superficiale, ma profonda e comprensiva coscienza di tutta la vastità dell'impresa a cui ci siamo accinti, e che deve darci l'indipendenza nazionale in una libera Europa; tanto più assicurarci quando la previdenza e il risparmio e la più severa intonazione degli spiriti alla gravità dell'ora, diano la massima garanzia della continuità dello sforzo, attraverso ogni vicenda.

Per la vittoria.

Prima che il dado fosse tratto vedemmo e proclamammo essere lunga la via ed ardua la mèta. Occorre si estenda, si rinsaldi in tutte le classi il convincimento che alla grande partita iniziata si collega la stessa esistenza collettiva della nazione, delle classi agiate come delle classi proletarie: di queste anzi soprattutto, che, nella loro minore resistenza più amaro, in patria ed oltre l'oceano, sentirebbero il peso di una mancata vittoria. Onde non invano un giorno fu ripetuta l'apostrofe: guai al proletariato di un popolo vinto!

Il poeta da Quarto ben prediceva che coloro i quali avevano auspicato l'evento e quelli che ne accettavano in silenzio l'alta necessità, formeranno una sola compagine, rivolgente tutte le energie del braccio e dello spirito alla vittoria.



La grande cerimonia a Quarto al Monumento dei Mille. — *Le autorità e le associazioni attorno al Monumento.*
(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Il saluto dei soldati dalla fronte

★ Dalle più alte vette Carniche, in mezzo alle roccie coperte di neve, noi, giovani alpini, riuniti in schietta allegria, inviamo i più affettuosi saluti ai cari genitori, parenti, amici e amoroze: Rosso Spirito, Bruno Giovanni, Bongiovanni Battista, Bello Giovanni, Musso Luigi, Cador Lorenzo, Merardo Giuseppe, Mondino Michele.

★ Vi preghiamo di inviare i più cordiali saluti alle famiglie nostre, parenti, amici ed alle tote piemontesi da parte di noi alpini: Ferrero Pietro, Grassi Battista, Bella Antonio, Dogliani Giuseppe, Audisio Andrea, Ghisolfi Giovanni, Dogliani Pietro, Ciravegna Sebastiano, Abbona Giacomo, Torta Giuseppe, Granero Agostino.

★ Alcuni compagni qui uniti sulle più alte e nevose vette, mandano i saluti alle loro care famiglie, parenti, amici e conoscenti: Manfredo Secondino, Boietti Ferdinando, Buscaldi Giovanni, tutti bersaglieri.

★ Un gruppo di fucilieri del Reggimento mandano saluti alle loro care famiglie: Giagnoli Giacomo, Lavagno Francesco, Giolitto Carlo, Piro Domenico, Pegoraro Emilio, Racina Nunziato, Resmini Ambrogio.

★ Favorite pubblicare i saluti, che dal fronte, soldati valsusini mandano per le loro famiglie, parenti ed amici: Gianotti Pompeo, Bugone Ponente, Vair Giov. Battista, Nurisso Teresio, Cassarin Pietro, Bertolo Celebre, Raimondo Carlo, Giorda Secondo, Borgione Fedele, Riconti Giuseppe, Pralavorio Mosè, Croce Genesio, Margaira Michele, Rombo Osillo, Magneto Anselmo, Deine Pietro.

★ Un gruppo di artiglieri da campagna, tutti piemontesi, dal fronte mandano i più cordiali saluti alle loro famiglie, amici e fidanzate: Suppo Andrea, Patrio Giovanni, Ruffino Bartolomeo, Micheletto Modesto, Gonnella Vittorio, Massa Luigi, Bianco Pietro, Porrino Cesare, Marietti Luigi, Carena Francesco, Mogetti Nicolao, Perino Umberto, Giors Giuseppe.

★ Preghiamo la sua squisita cortesia a volere inserire sul suo rispettabile giornale i nostri cari saluti alle nostre famiglie, assicurandole dell'ottimo stato di salute che attualmente godiamo: Bernasconi Giuseppe, Barberis Michele.

★ Pieni di salute e di allegria, salutiamo le nostre indimenticabili famiglie: Gorre Giuseppe, Bollero Ernesto, Mario Buccellati, Campi Mario, Bertoni Pietro, Colombo Enrico, Morsi Antonio, Simoncini Bruno, Bartolucci Nicola, Franchi Isidoro, Da Gradi Emilio, Natemi, Querrieri Quintilio, Nazari Giulio.

★ Noi sottoscritti, piemontesi di un gruppo Valsusino, preghiamo presentare i nostri saluti ai genitori, parenti, amici e fidanzate: Borello Vincenzo, Borello Oreste, Gros Vincenzo, Nurisso Teresio, Croce Gaspare, Marra Michele, Vottero Camillo, Vair Firmino, Armando Maggiorino, Re Ettore, Dolino Oreste, Raimondo Carlo, Rolando Oreste, Bompard Antonio, Magnaldi Giuseppe, Rosso Pietro, Rossero Camillo, Rossero Secondino.

★ I sottoscritti figli del forte e glorioso Piemonte, soldati di fanteria, trovandosi al fronte, negli avamposti, tutti in ottima salute, vi pregano di trasmettere i loro saluti alle proprie famiglie, fidanzate, parenti ed amici: Cappellini Carlo, Biglietti Amedeo, Gillio Enrico, Chatelain Alberto, Cavallo Martino, Viretto Marco, Portigliatti Battista, Versino Giorgio, Ramat Francesco, Buscagione Nicola, Ghidoni Enrico.

★ Dalla fronte un gruppo di giovani piemontesi, dell'alta valle di Susa, pregano questo diffuso giornale di porgere i saluti agli amici, parenti e famiglie, assicurandoli dell'ottimo stato di salute: Berardoni Alfredo, Anastase Vittorio, Orgeas Genio, Pourcel Felice, Bompard Antonio, Danne Pietro, Bertone Ernesto, Pri Clari.

★ Dalle trincee del Carso ove ci troviamo contenti ed in buona salute, dopo 11 mesi di campagna, mandiamo alle famiglie e agli amici i nostri affettuosi saluti, assicurando che noi compiamo, con entusiasmo e con incrollabile fede nella vittoria, il nostro dovere: Tomaso Albesano, Pagetto Alessandro, Giaccone Placido, Re Luigi, Quaglia Francesco, Ternavasi Giovanni, Teja Teodoro,

Vivalda Gabriele, Rufino Battista, Paolo Vassalli, Enzo Ponzi.

★ Sempre più orgogliosi dell'idea e fieri tra fatiche e pericoli, sorridiamo alla voragine del fuoco che prepara l'imminente battesimo della nuova e grande Italia. Noi, allievi ufficiali, esultiamo di gioia e con fede di martiri auguriamo agli affetti lontani che l'eco dolcissima dei nostri voti giunga foriera di felicità: Movilia Nino, Malafarina prof. Giovanni, Paternostro Adriano, Celentano Mario, Colacino Armando.

★ Dalle trincee del Carso, ove si combatte ogni giorno con maggiore entusiasmo perchè sia ridata all'Italia l'Italia intera, un gruppo di alcuni figli del Piemonte forte, che sono sempre allegri, inviano affettuosi saluti ai genitori, fratelli, parenti, amici e fidanzate: Borello Giovanni, Borio Giovanni, Giaccone Giuseppe, tutti fucilieri.

★ I piemontesi del Genio minatori, trovandosi nelle vicinanze di Trento, col pensiero rivolto ai loro cari, pregano voler trasmettere i più affet-

Costanzo Severino, Gaio Angelo, Bosco Domenico, Devecchi Francesco, Bessi Ettore, Bonzanino Giovanni, Friolotto Giovanni, Crittino Giuseppe, Bussa Eusebio, Gorla Battista.

★ I sottoscritti, militari del genio, pregano trasmettere i loro affettuosi e cordiali saluti alle care famiglie, amici e parenti, assicurandoli che si trovano tutti in ottima salute; mandano inoltre un abbraccio ed un bacio alle fidanzate: Burrone Pablo, Catella Luigi, Rampinini Carlo, Galli Lorenzo, Nerini Nuro, Mariotti Placido, Zenatti Alfonso, Bertucelli Attilio.

★ I sottoscritti, militari del genio, pregano il suo giornale di volere pubblicare quanto segue: Dalle colline carsiche, ove combattiamo per i diritti dell'umanità, inviamo i nostri saluti alle care tote della bella Torino e gli auguri di buone feste alle signorine della manifattura Ghini: Dore Giovanni, Mele Salvatore, Sanna Antonio, Manca Giovanni Maria, Giuliani Settimio.

★ Da un punto dell'Isonzo i militari di fanteria inviano i loro saluti alla famiglia, parenti, conoscenti e care fidanzate, assicurandoli della loro ottima salute: Fiorenzo Coppo, Bernardo Gabutti, Michele Cerretti, Domenico Fevrero, Pietro Griffa, Carlo Cuneo, Giovanni Spinardi, Michele Umberto. Un saluto affettuoso alla bella Torino.

★ Vi prego di pubblicare. Il mio primo arrivo al fronte poteva sembrare a un rammarico e al desiderio di un pronto ritorno. Oggi legato al sacro dovere di libertà e di redenzione, aspiro fiducioso nella riuscita degli umani diritti, ed invio alla Patria lontana il mio saluto, assicurando i parenti, gli amici e la fidanzata della mia ottima salute: Gaspare Bordet.

★ Col pensiero al nostro Piemonte, un gruppo di noi qui combattenti inviano, per mezzo del vostro caro giornale, i più affettuosi saluti a parenti, amici ed alle nostre care: Grifoglio Antonio, Merlo Giacomo, Ferrero Vincenzo, Grassone Michele, Marrone Felice, Bozoli Francesco, Aloati Paolo, Pulin Alfonso.

★ Dalle alte vette carniche una squadra di alpini pregano la S. V. di volere pubblicare i loro saluti alle care famiglie, spose e fidanzate, benchè in queste trincee imbiancate di neve, tuttavia il loro pensiero è sempre per i loro cari: Chiaberge Marcello, Fazzone Ferdinando, Bertone Andrea, Eirale Giuseppe, Ruaro Agostino, Fiaccone Leopoldo, Simoncelli Francesco, Ricca Federico.

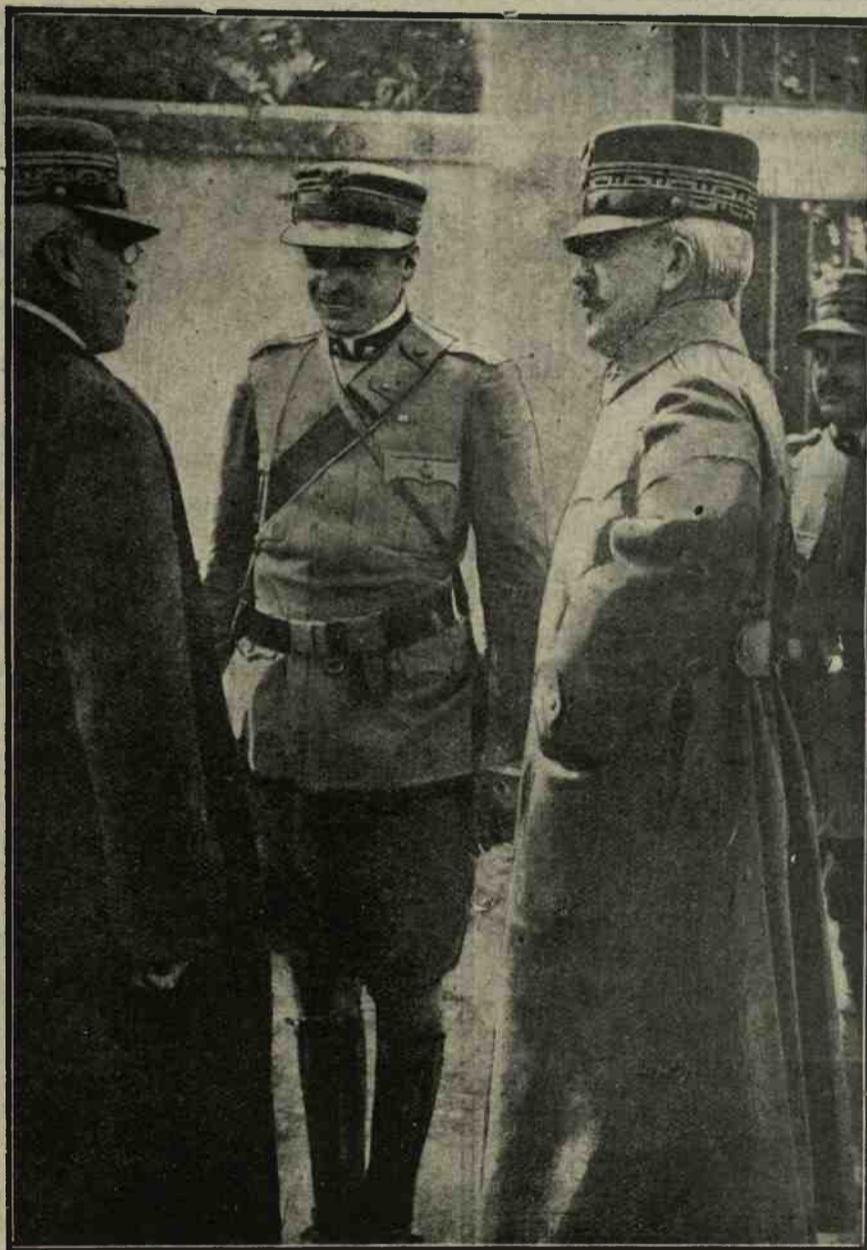
★ Dalle alte vette carniche, trovandosi a combattere per la grandezza della bella Italia, un gruppo di alpini piemontesi manda i suoi saluti alle care famiglie, parenti, amici, fidanzate ed a tutta la popolazione di Roaschia: Ghibando Michele, Ghibando Giovanni, Barale Battista, Aime Matteo, Aime Antonio, Girauda Bernardo, Faustino Bartolomeo, Ghibando Valerio, Viale Giovanni, Ghibando Simone, Carpino Ettore, Aime Carlo, Ghibando Giuseppe, Tapparo Giovanni, Girauda Michele, Ghibando Battista, Ghibando Giuseppe, Girauda Giuseppe, Barale Michele, Girauda Giacomo, Aime Giovanni, Aime Giorgio, Aime Stefano, Aime Batt. Ghibando Carlo, Girauda

Bartolomeo, Ghibando Antonio, Fantino Giacomo, Pillione Bruno, Ghibando Guglielmo, Girauda Domenico, Viale Antonio, Pera Antonio, Pendola Ernesto, Fantino Giovanni, Girauda Giorgio, Fantino Michele, Fantino Giorgio, Viale Onotreo, Faustino Lorenzo, Fantini Giuseppe.

★ Dalle rocciose rive del Garda, un gruppo di alpini del forte Piemonte, inviano i più affettuosi saluti alle loro famiglie, spose, fidanzate, parenti, amici, dando ottime notizie di loro e augurando a tutti buonissima salute: Marchello Pietro, Cattarello Giuseppe, Chiolerio Amedeo, Capita Federico, Costa Gioachino, Giacchetto Giacomo, Bertoglio Pudin Domenico, Querio Carlo, Chenal Giorgio, Gauna Lodovico.

★ Dal fronte vi preghiamo pubblicare i nostri saluti per le nostre famiglie; gli artiglieri: Foscati Giovanni, Calcagni Giuseppe, Pesce Bernardo, Cotella Albino, Venturini, Bardelli.

★ Dal fronte favorite pubblicare i nostri saluti: Rosiero Giuseppe, Zucca Vittorio, Roncail Alessandro, Mercol Ernesto, Bruno Gennaro.



Il Comandante Supremo dell'Esercito Gen. Luigi Cadorna col Sotto Capo di Stato Maggiore Gen. Porro.

tuosi saluti ed i più caldi baci ai loro genitori, parenti, amici, e alle amiche, assicurandoli della loro ottima salute: Ubaudi Nicolao, Formica Matteo, Bonom Davide, Clerico Antonio, Riorda Ignazio, Ducugnon Onorato, Fiora Ermanno, Morelli Enrico, Colombo Camillo, Gaffino Giuseppe, Flecchia Domenico, Chietto Carlo.

★ I sottoscritti fucilieri di Roasio (Novara), pregano cotesta Direzione di porgere i loro saluti alle care famiglie, spose ed amici, assicurandoli dell'ottimo loro stato di salute: Degiorgis geometra Emiliano, Morino Faustino, Morino Giacomo, Gallone Antonio, Caviglia Serafino, Carazzo Giuseppe, Belluati Andrea, Dei Antonio, Rondi Ernesto.

★ Dal fronte, i sottoscritti militari del . . . di Bianzè Vercellese, di fanteria, pregano inviare i più affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti, amici e graziose amiche, assicurandoli del loro perfetto stato di salute: Ferrero rag. Ernesto, Tola Gabriele, Bussa Antonio, Giubasso Eusebio,

BREVETTATI

RADIATORI

NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA

TIPO DAIMLER

A. COTTINO & C.**FORNITURE PER AUTOMOBILI**

TORINO - VIA MONTI 24 - TEL.° 22-79 - TEL.° COTTINRADIO

GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità
e per ogni uso.**PADIGLIONI, HANGARS, ecc.**

PRIMARIA SARTORIA

A. MARCHESI

Via S. Teresa, 1 (piazza della Chiesa) - TORINO - Tel. 30-55

È uscito il CATALOGO
(PRIMAVERA-ESTATE)
che si spedisce GRATIS
a richiesta.DIVISE D'OGNI GENERE
Abiti Sport - Abiti eleganti
Specialità Costumi per Ragazzi
DIVISE PER UFFICIALI

Completo equipaggiamento militari al fronte.

Sono arrivate le piccozze S.U.C.A.I.
ed altri tipi.**Primo Sanatorio Italiano Dottor A. ZUBIANI**Pineta di Sortenna
(Sondrio)AUTOMOBILE
alla Stazione
di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia.

Tutte le comodità e tutti i mezzi di cura dei migliori Sanatori esteri.

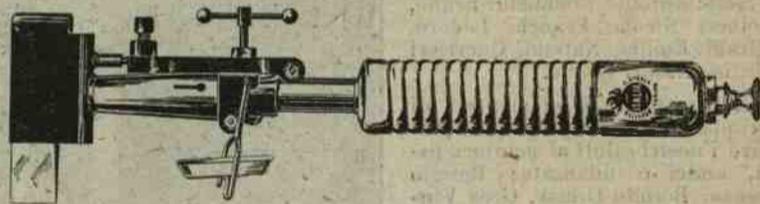
PNEUMOTORACE TERAPEUTICO

Chiedere programmi

SALDATORE A BENZINA

" ITALIA "

di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:

DGO FILOGAMO - Torino - Roma - Milano

LA DITTA

CHIRIBIRI & C.**VELIVOLI-AUTOMOBILI**

ha impegnato la sua produzione nella costruzione di

MOTORI PER AVIAZIONEfarà conoscere quando potrà accettare nuove ordinazioni di **VETTURETTE.**

Records e raids di Aviatori

All'aerodromo di Brooklands, presso Londra, l'aviatore inglese Hawkins ha compiuto un volo fantastico raggiungendo l'altezza di 7200 metri.

Il coraggioso aviatore inglese ha così battuto di 600 metri il record del mondo che apparteneva all'aviatore svizzero Audemars.

Questa splendida performance è stata compiuta su un biplano costruito da un collega dell'Hawkins, il noto aviatore Sopwith.

Per la storia dell'aviazione è bene precisare i diversi records dell'altezza.

Nel 1903 Enrico Farman e W. Wright riuscivano ad innalzarsi sino a 25 metri; nel 1909 Paulhan raggiungeva i 150 metri; nel 1910 Lan si innalzava a 1000 metri; nello stesso anno Drexel raggiungeva 2013 metri, Morane 2582 metri, Legagneux 3100; nel 1911 Garros raggiungeva i 3950 metri; l'anno dopo lo stesso Garros si innalzava a 4960 metri; pure nello stesso anno Legagneux raggiungeva i 5420 metri e Garros 5610 metri; nel 1913 Perreyon raggiungeva i 5880 metri e Legagneux 6150 metri; nel 1914 Limekogel si innalzava a 6380 metri; nel 1915 Audemars raggiungeva i 6600 metri e finalmente l'aviatore inglese Hawkins riusciva ad innalzarsi a 7200 metri.

Fra i valorosi aviatori succitati troviamo dei gloriosi scomparsi come Wright, Latham, Legagneux e Perreyon. Garros che sostenne un vero volo aereo dell'altezza con il suo collega ed amico Legagneux è prigioniero dei tedeschi.

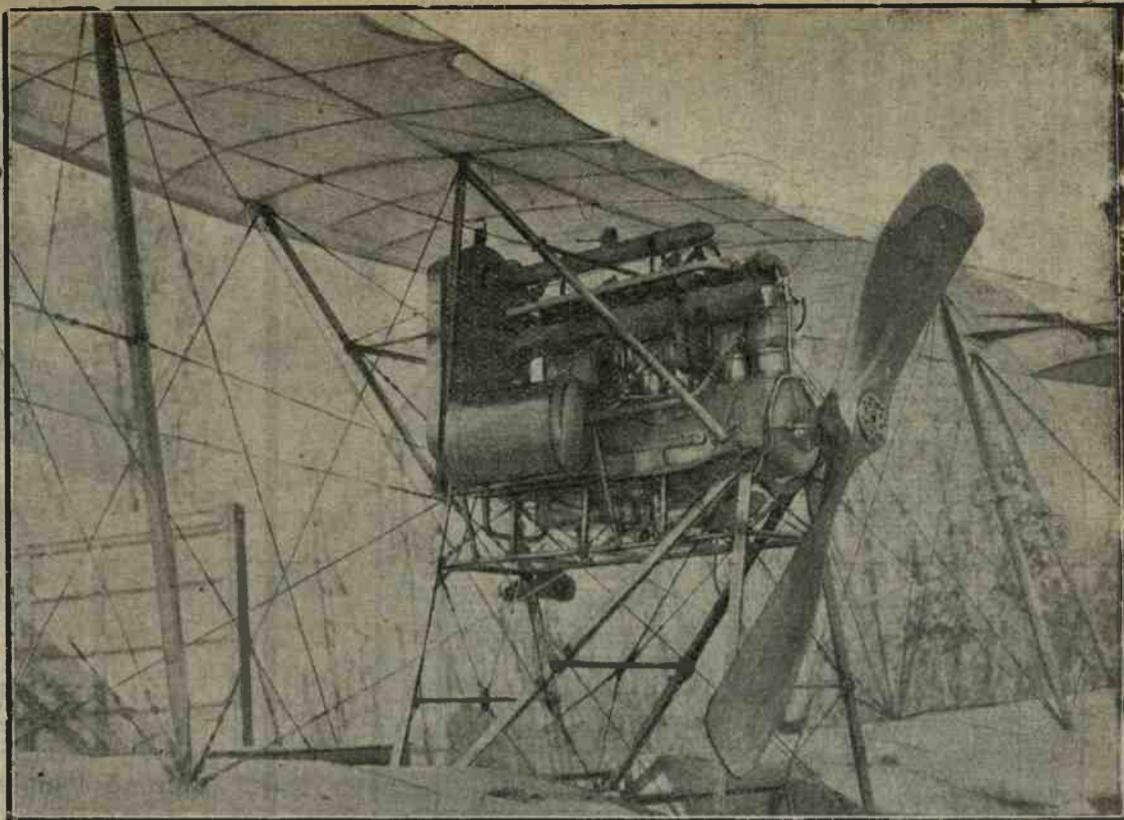
Il record delle altezze appartiene agli aviatori alleati. Ciò non stupisce, poichè il « grattacielo » deve essere dotato di un coraggio sovrumano. Infatti per più di un'ora occorre resistere a pesantissime sofferenze fisiche.

È inutile illustrare l'interesse pratico di questo importante risultato sportivo. Infatti è evidente che non è ancora stato costruito il cannone atto a colpire a più di 7 mila metri un bersaglio quasi impercettibile costituito da un areoplano. In ogni caso l'areoplano ha dato prova di poter raggiungere le più alte cime terrestri. A tale proposito è doveroso ricordare il merito di Chavez che nel 1910 sorvolò sul colle del Sempione raggiungendo i 2 mila metri d'altezza, notevole risultato per quei tempi in cui il motore degli areoplani non era così perfezionato come è oggi.

La mattina del 5 maggio quattro nostri idrovolanti hanno efficacemente bombardato Durazzo ed incolumi sono ritornati alla loro base, nonostante che uno di essi fosse contemporaneamente attaccato da tre velivoli nemici.

Nell'incursione aerea su Brindisi del 4 corrente i nostri areoplani, innalzatisi, contrattaccarono quelli nemici, dei quali uno, come si è posteriormente accertato, andò distrutto.

L'aviatore Andrea Bobba, figlio al signor Cesare, di Casale, che da molti anni risiede a Parigi, è caduto in un combattimento aereo sopra Verdun. Pochi anni or sono il Bobba, in un col padre, era venuto nella nostra città, ove aveva impiantato una officina di apparecchi aerei, che poi chiuse. È durante la sua permanenza in Italia che egli



Il motore di un idroplano austriaco catturato. (Comando Supremo - Reparto Fotografico).

prese parte alla grande prova aviatoria bandita dal nostro Governo, ove ebbe campo di dare prova della sua audacia e perizia. Egli prese pure parte al raid Parigi-Madrid e ad altri ancora importantissimi. Temerario di carattere, scoppiata in Francia la guerra contro la Germania, si incorporò nel battaglione aviatori francesi, rendendosi prezioso e audacissimo nelle ricognizioni. Non aveva che 23 anni.

Giorni addietro sulla fronte nord-est di Francia si vide avanzare un areoplano con la croce di ferro che si dirigeva sulle linee francesi. Due velivoli francesi si slanciarono contro l'*Aviatik*, che fu presto abbattuto; ma venne un nugolo di altri apparecchi nemici, che, circondata la fragile macchina francese, riuscirono ad abatterla. Il pilota e l'osservatore rimasero uccisi.

Allora un tenente, preso posto sul suo velocissimo *Bébé-Nieuport*, disse partendo: « Vi sono ancora due *Fokker* in aria. Non tornerò, se non riuscirò ad abatterli ». La sua ascensione fu rapida. A 1500 metri circa si diresse contro il primo *Fokker*, abbattendosi su di lui come un'aquila sulla sua preda e lo precipitò nelle linee francesi. Il secondo apparecchio tedesco cercò di venir in soccorso al compagno. La lotta divenne epica. I due apparecchi, mentre si sparavano a vicenda, facevano dei zig-zag fantastici nel cielo. Il duello era seguito con angoscia dalle due linee avversarie. Quando non aveva più che poche cartucce, il tenente francese irruppe direttamente sull'av-



L'aviatore piemontese Andrea Bobba, di Casale Monferrato, che giorni sono è caduto in un combattimento aereo sopra Verdun.

versario, quasi sfiorandolo, e allora si vide abbattersi anche il secondo *Fokker*, salutato da grida di vittoria dei francesi.

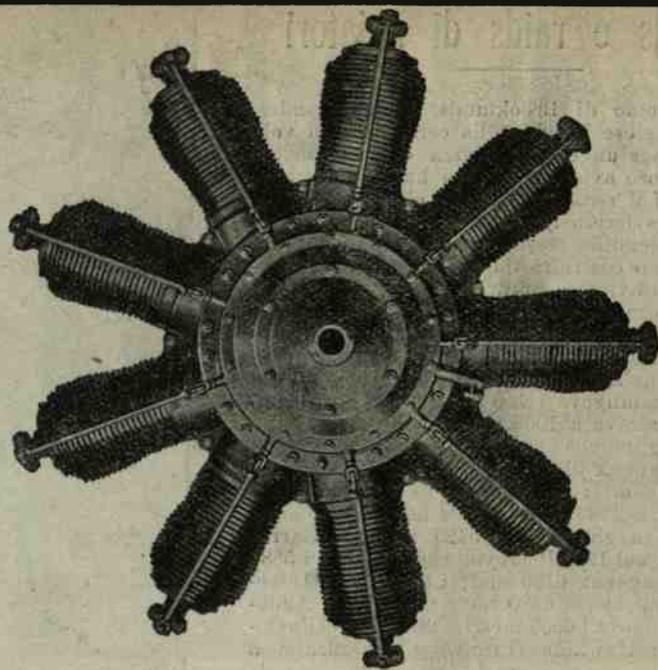
Un valoroso nostro aviatore

Il giorno 7 di aprile un areoplano austriaco venne abbattuto dai piloti di un nostro apparecchio nei prati di Cortello ad 8 km. da Udine. Il nostro areoplano era pilotato dal sergente Tersilio Taliani, da Pontedera. Il bravo sergente che da quel giorno si trova ferito all'ospedale, è ora in via di guarigione.

L'altra mattina, un colonnello accompagnato da un capitano aviatore e da altri ufficiali, appese sul petto di lui la medaglia d'argento al valore. Ecco la motivazione, che il colonnello lesse fra un silenzio religioso degli astanti e la commozione più viva del decorato: « Nell'occasione di una incursione aerea nemica, pilotando un apparecchio da difesa, pur conoscendone l'inferiorità in confronto di quello avversario, affrontava arditamente questo ultimo e, dando prova di grande perizia aviatoria, efficacemente concorreva all'abbattimento di esso. Secondando poi, con fede, l'impulso generoso del proprio ufficiale osservatore, atterrava precipitosamente, nell'intento di impedire agli aviatori nemici la distruzione dell'apparecchio, riportando gravissime ferite per aver urtato col velivolo contro un albero. - Cileo di Cortello, 7 aprile 1916 ».

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA
e LA STAMPA SPORTIVA
costa cent. 10.

Cannoncini austriaci nella laguna di Grado. (Comando Supremo - Reparto fotografico).



I RECORDS ITALIANI DI ALTEZZA:
 Aviatore Clemente Maggiora con passeggero a metri 3790
 Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285
 furono compiuti con Motore GNOME di 100 HP

5000 motori GNOME

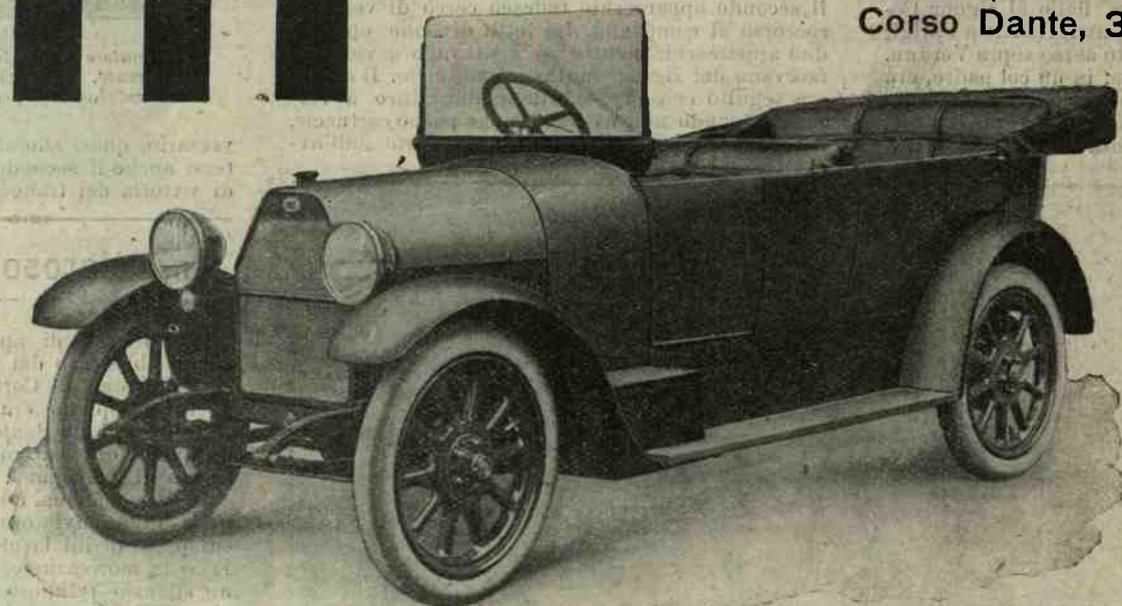
assicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.
 I raids di Friedrichsafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dunkerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori GNOME e sostituiscono quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.

Società Italiana Motori GNOME e RHONE
 Stabilimenti: TORINO - Madonna di Campagna.

FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale Sociale L. 29.750.000
 Corso Dante, 30-35.



Torpedo Modello 70 - 15-18 HP — Tipo 1916.

Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti, rivolgersi presso le Sedi dei

Garages Riuniti FIAT

ROMA
 Via Calabria, 46 - Telef. 36-86
MILANO
 Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45 - 12-700

FIRENZE
 Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16
GENOVA
 Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA
 Porta S. Felice - Telef. 13-77
PADOVA
 Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

SIENA
 Porta Camollia - Telef. 2-92
PISA
 Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO
 Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05
LIVORNO
 Piazza Orlando - Telef. 41 6

NAPOLI
 Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-85
BIELLA
 Via XX Settembre, 37 - Telef. 2-05.